

Newsletter settimanale FeBAF

n. 14/2020 - 27 aprile



1. Summit UE: accordo sulla creazione di un “Fondo per la ripresa”

Come da previsioni, il Consiglio europeo del 23 aprile ha approvato le misure decise dall'Eurogruppo di marzo che - con l'obiettivo di mettere in moto fondi fino a 2mila miliardi- contengono l'uso del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), il finanziamento della cassa integrazione nei Paesi membri (Sure), il rafforzamento della Bei per aiutare le imprese, l'utilizzo accelerato e semplificato dei fondi di coesione. Soprattutto i ventisette capi di governo hanno accettato di costituire un “Recovery Fund” collegato al bilancio comunitario 2021-2027, affidando alla Commissione europea il compito di definire gli aspetti tecnici e di presentare una proposta. Il governo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo preliminare raggiunto che vede, secondo le parole del premier Giuseppe Conte, “l'ammontare del Recovery Fund europeo essere pari a 1.500 miliardi”. Mentre per l'Italia il Governo stima nel DEF appena presentato un PIL a -8% nel 2020, il Commissario europeo per l'Industria, Thierry Breton, ha dichiarato che quest'anno l'UE vedrà una contrazione dell'economia del 5-10% a causa dell'epidemia di coronavirus, con la Banca centrale europea che stima un -15% di perdita di PIL in Europa. E' dunque sui tempi di attuazione e di operatività del pacchetto che si dovranno concentrare le istituzioni e i leader europei nell'imminente futuro, con molti dettagli ancora da discutere e un accordo definitivo da concludere. Ad oggi si registrano comunque le importanti misure messe in atto dalla BCE che oltre ad essere attiva sul mercato obbligazionario e dei titoli di stato fin dai primi di marzo ed avere riammesso al “tavolo dei buoni” anche i bond della

Grecia fin lì esclusi per i bassi rating, ora si appresta anche a cambiare le proprie regole in modo tale da accettare le obbligazioni dei c.d. "fallen angels", ovvero titoli che perdono il loro rating di credito per l'investimento e che diventano quindi "junk bonds". La mossa è finalizzata a garantire l'accesso delle banche ai programmi di liquidità durante la crisi del coronavirus ed è volta a limitare le turbolenze finanziarie che seguirebbero l'eventuale declassamento di titoli causato dalla pandemia. In questo contesto l'Italia dovrà quindi valutare se usufruire delle linee di credito facilitate messe a disposizione dal Mes (per il nostro Paese si tratterebbe di attingere ad un massimo di 36 mld), ricordando che la competitività dei titoli di stato dei paesi europei sarà messa a dura prova laddove incomberà la concorrenza dei Bond statunitensi che arriveranno, anch'essi, presto sul mercato. Gli ultimi sviluppi del famigerato spread tra Btp e Bund - ma anche dei "Bonos" spagnoli rispetto ai titoli tedeschi - sottolineano la preoccupazione dei mercati, che - come sempre - hanno l'ultima parola.

2. Al lavoro sulla liquidità per la "fase 2"

Sostenere la liquidità delle imprese in ogni modo possibile: è questo l'imperativo di queste settimane. Lo è per il Governo, per il Parlamento e per le parti sociali, con un occhio a quanto si sta muovendo in Europa. Dopo la partenza dei prestiti fino a 25 mila euro con garanzia al 100% è ora disponibile la documentazione per ricevere anche la garanzia del 90% fino a 5 milioni di euro. Da parte sua, SACE mette a disposizione la garanzia alle imprese più strutturate e le banche hanno avviato la messa in loro operatività delle misure. Sui prestiti superiori a 25 mila euro, e fino a una certa soglia l'Abi chiede una semplificazione delle procedure, col ricorso ad un'autocertificazione da parte dell'impresa. Accompagnata, per tutto il ventaglio di misure garantite al 100%, al loro riconoscimento come operazioni di concordato. Chiusa questa prima fase di emergenza che, seppur con qualche ostacolo, sta iniziando a far arrivare liquidità alle micro e piccole imprese, ora si inizia a parlare di una "fase 2" che dovrebbe prevedere risorse a "fondo perduto" da canalizzare però in maniera esclusiva agli investimenti e alla ripresa delle attività che hanno bisogno di irrobustirsi. Misure che devono ancora essere studiate e valutate con attenzione, pur nella rapidità che sarà necessaria. Tra le proposte sul tavolo del Governo provenienti dal mondo associativo, quella di [Assonime](#) sull'istituzione di un fondo concentrato su piccole-medie imprese (con fatturato compreso tra 25 milioni e 5 miliardi) per assicurare alle imprese nuove iniezioni di capitale e che possa anche intervenire con operazioni di c.d. "debt-equity swap", convertendo debiti in capitale di rischio. Di costituzione di un fondo di venture capital dedicato alle start-up si parla, infine, in una proposta congiunta firmata da diverse associazioni rappresentative del mondo delle start-up e dell'innovazione.

3. Il "fondo infrastrutture" di ANIA e F2i compra Compagnia Ferroviaria Italiana

L'ANIA ha [annunciato](#) nei giorni scorsi l'acquisizione della maggioranza del capitale di Compagnia Ferroviaria Italiana (CFI), il principale operatore indipendente in Italia nei servizi di trasporto merci ferroviari. L'operazione è la prima realizzata dal nuovo Fondo Ania F2i, quarto fondo gestito da F2i Sgr, e prevede l'acquisto del 92,5% del capitale della società. Il restante 7,5% sarà detenuto da Giacomo Di Patrizi, attuale socio fondatore della Società che manterrà la carica di amministratore delegato. "Con questa operazione il fondo Ania F2i si posiziona in un settore essenziale per il

sostegno del sistema produttivo nazionale e allo stesso tempo determinante per contribuire alla progressiva decarbonizzazione dell'attività di trasporto merci in Italia” - ha affermato Renato Ravanelli, amministratore delegato di F2i Sgr. "Il fondo Ania F2i ha come obiettivo contribuire al sostegno del Paese attraverso l'investimento in reti infrastrutturali e nel rispetto delle tematiche ambientali e di sviluppo dell'economia. L'emergenza Covid ha mostrato quanto sia importante per l'Italia avere operatori indipendenti ed efficienti per il trasporto merci via ferrovia: nelle ultime settimane molti dei beni indispensabili sono arrivati alle famiglie grazie e ai treni merci mentre le misure restrittive sul movimento di persone hanno ostacolato il trasporto su gomma”, ha commentato la presidente di Ania Maria Bianca Farina, che ha anche confermato “l'impegno del settore assicurativo a supportare il sistema Paese anche in questo difficile momento”.

4. Panetta (Bce): servono politiche di bilancio comuni nell'interesse di tutti

"Le ragioni di un intervento economico comune europeo in risposta alla crisi causata dal Coronavirus sono state spesso presentate come un appello alla solidarietà. Per quanto nobile, questa non è l'unica motivazione che giustifichi l'azione congiunta dei governi. Una risposta simmetrica forte delle politiche di bilancio per porre rimedio ai danni economici della pandemia è nell'interesse di tutti i paesi dell'area Euro e delle loro economie". E' quanto scrive Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo della Bce, in un [editoriale](#) pubblicato il 21 aprile su Politico.eu in cui osserva come "una risposta asimmetrica avrebbe effetti negativi evidenti". Dalle analisi della Bce è emerso che l'interconnessione delle filiere produttive moltiplicherà il danno economico delle misure di chiusura contro il Coronavirus. Ma oltre al rischio economico vi è quello politico. "Risposte asimmetriche", osserva il membro italiano della Bce, "determinerebbero il rischio di effetti di propagazione a livello politico. La percezione dell'assenza di un'azione comune a fronte di una crisi drammatica non farebbe che affievolire il sostegno dei cittadini all'Unione europea" e in definitiva potrebbero erodere la fiducia nell'Euro. Una risposta europea delle politiche di bilancio, conclude Panetta, deve fondarsi su tre principi. Primo, la portata della reazione deve essere proporzionata all'entità dello shock. Secondo, non deve aggravare la segmentazione derivante dalle diverse posizioni iniziali dei conti pubblici. Terzo, non deve distorcere le condizioni presenti nel mercato unico europeo. La minaccia che incombe sul mercato unico è evidente: un sostegno disomogeneo delle politiche di bilancio implica che il fattore decisivo per la sua sopravvivenza alla crisi sia l'ubicazione dell'impresa, piuttosto che il suo modello di business". Quale che sia il percorso da intraprendere nella UE, l'obiettivo della politica di bilancio deve essere "spostare i costi finanziari della crisi a un futuro lontano, molto lontano. Il debito emesso su scadenze molto lunghe è più sostenibile nel tempo via via che i tassi di crescita superano i tassi di interesse". Una risposta europea adeguata agevolerebbe l'attuazione dei programmi di acquisto di titoli della Bce, aumentando l'efficacia della politica monetaria. In sostanza, il mantra secondo Panetta deve essere "agire adesso per creare i presupposti per una risposta simmetrica delle politiche di bilancio in futuro". I paesi dell'area Euro devono sostenere insieme il costo finanziario della crisi, "perché in questo modo ne beneficerebbero tutti", conclude Panetta.

5. Rapporto AFME: mercati dei capitali in Europa in discreta salute, nonostante tutto

Nonostante l'acuirsi dell'epidemia ad aprile, i mercati dei capitali in Europa hanno mostrato segnali incoraggianti, con una liquidità che in alcuni casi e settori è stata addirittura eccellente e record di volumi di nuove emissioni sui mercati. E' uno dei risultati che emergono da "[Initial Impact of COVID-19 on European Capital Markets](#)", studio pubblicato negli scorsi giorni dall'AFME, Association for Financial Markets in Europe. Le banche europee sono ben posizionate sia in termini di solidità che di liquidità per supportare famiglie e imprese durante questo periodo di straordinaria pressione economica. L'emissione di obbligazioni societarie "investment grade" - prosegue il report - ha superato i 50 miliardi di euro nella prima settimana di aprile, il più alto livello mai raggiunto in una settimana in Europa, cosa particolarmente rilevante considerando le modalità del lavoro "a distanza" diffuse anche tra gli operatori finanziari. I mercati europei - per l'associazione partner di FeBAF nel Rome Investment Forum - hanno fatto la loro parte nel fornire liquidità e infrastrutture per gli scambi, contribuendo all'allocazione dei capitali e alla migliore gestione dei portafogli degli investitori. Ma ci sono diverse ombre: tra di esse il fatto che i mercati sono più volatili, cosa che ha reso più costose le quotazioni scese dell'83% rispetto ad un anno fa. Per l'Italia, che non è citata espressamente dal rapporto (a differenza per esempio della Francia, particolarmente attiva nella raccolta di liquidità), resta da superare l'ostacolo del «premio al rischio» richiesto agli emittenti. La significativa volatilità dello spread sui rendimenti del debito pubblico, nelle ultime settimane, finisce per «contagiare» i bond del Made in Italy.

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.feabaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)